

Capitolo II – Attività collegiale e amministrativa

Malgrado le difficoltà velocemente e sinteticamente riportate nel capitolo precedente, occorre sottolineare che nel corso dell'anno 2005 – come si può evincere da quanto riferito nelle prime tre parti di questa Relazione Annuale – sono stati raggiunti risultati soddisfacenti in pressoché tutti i settori di attività.

In questa sede, ci si limita pertanto a segnalare un unico dato che però costituisce uno dei riscontri oggettivi, sul piano dell'attività collegiale e amministrativa (*strictu sensu*), di quanto sin qui esposto: nel 2005 si sono approvati complessivamente n. 1155 provvedimenti deliberativi di cui ben 1115 riguardano la formulazione di pareri obbligatori in ambito giuridico ed altri si riferiscono alla gestione amministrativa ed organizzativa della nostra istituzione.

Tale livello di produttività si è potuto raggiungere soprattutto grazie alla collaborazione attiva e competente delle risorse di personale attualmente coinvolte nell'Agenzia, le quali si sono profondamente immedesimate con la missione istituzionale dell'Agenzia medesima e con le indicazioni programmatiche dell'organo direttivo (Consiglio).

L'elemento di incertezza che caratterizza l'attuale momento, trattando del futuro dell'Agenzia, è dato dal fatto che tutte le risorse oggi presenti potrebbero non essere più disponibili a conclusione dell'anno 2006, per via delle particolari disposizioni concernenti l'organizzazione interna contenute nel DPCM 329/01 in ordine al personale in comando o distacco da altri enti pubblici e per via dell'esaurirsi dell'effetto della disposizione della Legge 80/06 relativamente al personale con contratto a tempo determinato.

Nel corso dell'anno 2005 si sono ripresi i contatti avviati con i competenti uffici della Presidenza del Consiglio dei Ministri e con l'Ispettorato Generale per gli Ordinamenti del Personale e l'Analisi dei Costi del Lavoro Pubblico della Ragioneria Generale dello Stato, con l'obiettivo di stabilire in via definitiva la dotazione organica dell'Agenzia, il comparto contrattuale di riferimento e avviare il percorso per l'autorizzazione all'espletamento delle procedure concorsuali. Le disposizioni in tema di contenimento della spesa pubblica attualmente vigenti lasciano trasparire che il percorso per completare l'assetto organizzativo tracciato dal DPCM 329/01, ancorché sia ragionevolmente auspicabile che si possa compiere una verifica di corrispondenza tra i compiti da assolvere e le risorse da destinare al loro adempimento, debba ancora prevedere tempi lunghi.

Una particolare segnalazione dev'essere indirizzata agli aspetti economico-finanziari dell'Agenzia. L'accresciuta capacità di programmare, sviluppata nel corso dei primi anni di vita, ha consentito di presentare e far approvare dal Consiglio progetti e iniziative di vario genere, che hanno progressivamente comportato un affinamento della ricerca delle adeguate modalità organizzative per provvedere alla loro attuazione e che, parallelamente, hanno comportato un maggiore e significativo incremento dell'impegno finanziario sul bilancio dell'Agenzia. Da un lato, si è perciò fatto ricorso a procedure di gara per committenze e affidamenti, tali da poter sostenere l'onere realizzativo. Dall'altro, però, la spesa per interventi ha raggiunto livelli importanti e, sommata alle spese di funzionamento, a quelle per il funzionamento dell'organo istituzionale e a quelle per il personale, ha superato abbondantemente la soglia della dotazione annuale dell'Agenzia. Qualora si mantenesse tale *standard* operativo, e vi sono tutte le condizioni perché ciò avvenga, in breve si potrebbe assistere alla progressiva corrosione delle riserve ancora disponibili.

Si pone quindi la necessità di prevedere un incremento della dotazione delle risorse finanziarie dell'Agenzia, nel caso s'intenda consentire all'Agenzia di operare anche in futuro in modo incisivo e costruttivo.

Quarta Relazione Annuale

Agenzia per le organizzazioni non lucrative di utilità sociale

(predisposta ai sensi del DPCM 329/01 art. 2, c. 2)

CONCLUSIONI

Agenzia per le organizzazioni non lucrative di utilità sociale

PAGINA BIANCA

Com'è noto, la redazione della Relazione Annuale sull'attività svolta rientra fra gli obblighi che la normativa vigente assegna all'Agenzia per le Onlus.¹⁰⁰ Tale prescrizione – lo si può chiaramente intuire – rinvia innanzitutto a un dovere di trasparenza che, nella fattispecie, si attua con la trasmissione al Presidente del Consiglio dei Ministri (responsabile della vigilanza sull'attività della nostra istituzione)¹⁰¹ di un documentato resoconto delle azioni effettuate, delle scelte adottate e dei progetti elaborati da quello che il primo articolo del DPCM 329/01 definisce come *L'organismo di controllo sugli enti non commerciali e sulle organizzazioni non lucrative di utilità sociale*¹⁰². Questo stesso documento (il cui periodo temporale di riferimento coincide con l'ultimo anno solare interamente trascorso), inclusi gli eventuali allegati, viene poi presentato anche al Parlamento¹⁰³.

Dopo avere doverosamente e sinteticamente ripercorso (una volta di più) la procedura testé riferita, e posto che, naturalmente, la Relazione Annuale costituisce soltanto una tra le diverse forme di controllo previste, appare altresì opportuno sottolineare come tale incombenza non sia mai stata avvertita dall'Agenzia nel senso di un mero (benché importante) adempimento burocratico. In effetti, sin dall'inizio, questo appuntamento è stato percepito e vissuto anche come una preziosa opportunità attraverso cui perseguire il duplice e complementare obiettivo del consolidamento istituzionale dell'Agenzia e del miglioramento della qualità del lavoro svolto.

Al di là di ogni involontaria intonazione retorica, tale predisposizione si estrinseca sia nell'impostazione metodologica con cui sono state concepite e poi realizzate tutte le Relazioni Annuali prodotte in questi primi quattro anni di vita, sia nell'individuazione dei loro ambiti di diffusione e divulgazione. Da un lato, si è infatti optato (pur con qualche differenza tra un'edizione e l'altra) per un tipo di comunicazione che, non eccedendo in tecnicismi e pur senza venire del tutto meno alla formalità ed alla schematicità connaturate a un *report* di taglio istituzionale, agevolasse la consultazione del documento da parte del maggior numero possibile di lettori. Dall'altro, si è conseguentemente scelto di diffondere ampiamente le Relazioni Annuali non solo tra gli interlocutori istituzionali dell'Agenzia, ma

¹⁰⁰ DPCM 329/01, art. 2, comma 2.

¹⁰¹ *Ibid.*, art. 2, comma 1.

¹⁰² *Ibid.*, art. 1, comma 1.

¹⁰³ *Ibid.*, art. 2, comma 2.

anche direttamente presso gli operatori del Terzo settore e, in generale, presso l'intera cittadinanza.

Questo approccio è spontaneamente scaturito (e tuttora scaturisce) per effetto di alcuni fattori concomitanti che si proverà ora a sintetizzare.

In primo luogo, il Consiglio dell'Agenzia avverte profondamente l'importanza di non dare per scontata (per acquisita definitivamente) l'adeguatezza e la coerenza del modo con cui ha scelto di interpretare e di dare corso alla missione dell'istituzione di cui è alla guida. E' appena il caso di ricordare, in questa sede, come pressoché in tutte le iniziative promosse dall'Agenzia si sia sempre cercato di non rimuovere tale esigenza. Da questo punto di vista, i commenti suscitati dalla lettura della Relazione Annuale o di sue parti specifiche offrono senz'altro stimolanti spunti di riflessione critica. D'altro canto, non si deve mai dimenticare che i compiti affidati alla nostra organizzazione si rivolgono a un mondo (quello del Terzo settore italiano) in continua evoluzione. E neppure si può sottovalutare il fatto che tali compiti debbano essere assolti tenendo debitamente conto delle prerogative e delle funzioni (anch'esse potenzialmente cangianti) proprie di altri soggetti pubblici che, a diverso titolo e grado, hanno competenze relative a uno o più aspetti della vita degli enti *nonprofit* globalmente considerati ovvero limitatamente ad alcuni gruppi più o meno cospicui¹⁰⁴.

V'è poi un secondo elemento, per il vero assai affine al primo, su cui è utile richiamare l'attenzione: la determinazione dell'Agenzia nel cercare di superare, il più velocemente e definitivamente possibile, alcune difficoltà tipicamente riscontrabili in un'organizzazione di recente insediamento. Con queste parole, ovviamente, ci si riferisce a quel genere di difficoltà e di problemi la cui soluzione dipende almeno in parte dalla positiva conclusione di una fase di avviamento e che non implicano invece interventi strutturali al di fuori della portata e dell'autonomia dell'ente. In altri termini, si è persuasi del fatto che anche tale obiettivo possa essere meglio raggiunto con l'ausilio di un rigoroso paragone con le indicazioni provenienti dalle altre istituzioni pubbliche e dalla società civile (in particolare dalla galassia delle organizzazioni *nonprofit* e dal mondo della ricerca). Una

¹⁰⁴ Il punto ora ora esposto potrà forse apparire meno astratto se si tiene conto di quanto riferito nella Parte Terza, in sede di esposizione delle ricerche promosse dall'Agenzia, a cominciare dal *Libro bianco sul Terzo settore* e dalla ricerca su *I registri delle organizzazioni del terzo settore: garanzie per i cittadini, trasparenza ed equità delle procedure* e, più in generale, se si tiene conto del fatto che, per esempio, in questi primi anni di attività è accaduto sovente, nel trattare argomenti inediti, che emergessero interrogativi riferibili ad aspetti della missione dell'Agenzia non sufficientemente definiti. Di fronte al palesarsi di tali questioni, l'Agenzia ha naturalmente avvertito il bisogno di acquisire innanzitutto autorevoli indicazioni da parte delle Autorità istituzionalmente deputate a vigilare sull'operato dell'Agenzia. Nello stesso tempo, si è anche ritenuto che non vi fossero ragioni sufficienti per non discutere anche pubblicamente molte delle predette domande (anche mediante il loro inserimento nella Relazione Annuale) e che potesse risultare utile

persuasione che l'esperienza sin qui maturata ha ulteriormente rafforzato. Giova però ricordare che la ricerca di una maggior efficienza non può mai prescindere dalla consapevolezza che tale obiettivo è in realtà un "fine intermedio" e in definitiva un "mezzo" per conseguire quello che resta il vero "fine ultimo" di una istituzione pubblica: offrire alla collettività servizi davvero utili, qualitativamente apprezzabili e quantitativamente adeguati in conformità con le attribuzioni, i poteri e gli strumenti di cui si dispone.

E' opportuno menzionare, inoltre, il desiderio – ancora una volta nell'alveo di una comunicazione biunivoca e generativa – di fare conoscere e diffondere, senza debordare dai confini stabiliti dalla legge¹⁰⁵, le opinioni dell'Agenzia su singoli temi riferibili più direttamente alla situazione dell'economia civile e sociale italiana (oltre che, come si è visto in precedenza, sulla posizione, sul ruolo e sul funzionamento dell'Agenzia medesima, considerata in quanto tale ovvero nelle sue interrelazioni con altri enti). Riflessioni e considerazioni, rispetto alle quali le Relazioni Annuali hanno rappresentato un primo momento di sintesi e di coordinamento¹⁰⁶, nonché degli strumenti efficaci per favorire la loro circolazione, discussione e approfondimento. Anche in merito alla gestione di osservazioni e proposte, pertanto, si è preferito, in un'ottica autenticamente sussidiaria, non limitare l'interlocuzione ai soggetti istituzionali direttamente interessati (Governo, legislatori nazionali e regionali, altre pubbliche amministrazioni), ma si è scelto con fiducia di dialogare direttamente anche con l'opinione pubblica al fine di poterne recepire eventuali critiche, condivisioni, integrazioni.

In ultima istanza, è possibile affermare che alla base dell'impostazione adottata dall'Agenzia vi sia la percezione condivisa dello strettissimo legame sussistente – specialmente in seno a una moderna democrazia ispirata ai principi di cittadinanza, partecipazione, solidarietà e sussidiarietà – tra l'interesse dello Stato e l'interesse generale della società civile. Un legame che certamente non implica la confusione dei ruoli e tanto meno la diluizione delle rispettive responsabilità e competenze, ma che richiede l'adozione di modalità di *governance* della cosa pubblica davvero trasparenti e aperte quantomeno ad ascoltare con attenzione (e possibilmente a valorizzare) le indicazioni provenienti dalla società.

Senza dubbio, anche la Relazione Annuale sull'attività svolta nel 2005 è stata concepita ed elaborata secondo l'approccio sopra descritto. Proprio per questo, è possibile

ascoltare le eventuali indicazioni provenienti da quella parte dell'opinione pubblica interessata a intervenire sull'argomento.

¹⁰⁵ *Ibid.*, artt. 3, 4 e 5.

¹⁰⁶ Soprattutto rispetto alle opinioni e alle proposte elaborate dall'Agenzia nel corso dell'espletamento della sua attività di vigilanza.

registrare una certa continuità con le precedenti edizioni in rapporto alla forma di comunicazione e di linguaggio prescelti, all'individuazione degli interlocutori e, parzialmente, anche per quanto concerne la ripartizione dei contenuti.

Non di meno, nell'ambito di questa continuità di fondo, si registrano alcuni importanti elementi di diversificazione nella struttura del documento. Elementi che, come si vedrà più avanti, conseguono all'esercizio di alcune opzioni che si potrebbero forse definire di natura editoriale¹⁰⁷.

A questo proposito, non può passare inosservato il fatto che mentre la precedente edizione (2004) era suddivisa in due grandi parti principali (rispettivamente intitolate "Attività svolta" e "L'Agenzia e il Terzo settore in Italia"), nell'edizione 2005 le parti sono divenute 5 ("Vigilanza e Ispezione"; "Indirizzo"; "Promozione"; "Organizzazione e funzionamento"; "Conclusioni"). Non si tratta, evidentemente, di una scelta puramente formale; tale variazione, infatti, è l'esito di una differente determinazione di alcune delle priorità dei due *report*.

In particolare, nel 2004 si era scelto di alleggerire l'esposizione dell'attività svolta (senza però omettere alcun dato rilevante ai fini di una comunicazione trasparente ed esaustiva¹⁰⁸) per garantire uno spazio adeguato alla presentazione delle prime elaborate analisi e valutazioni formulate dall'Agenzia in merito alla situazione complessiva del Terzo settore in Italia, con particolare riferimento ai seguenti temi: a) legislazione generale in materia di *nonprofit*; b) *focus* su alcuni problemi giuridici particolari; c) controllo degli enti non lucrativi e ruolo (attuale e potenziale) dell'Agenzia.

Nel 2005, in ragione della maturazione (in qualche caso definitiva) dei precitati percorsi di ricerca e dell'acquisizione di nuove esperienze, l'Agenzia si è trovata nelle condizioni di adottare una diversa soluzione.

In primo luogo, si è ritenuto di restituire pienamente alla Relazione Annuale la sua precipua funzione di "rapporto sull'attività svolta". In buona sostanza, con le cinque parti della Relazione 2005 si è conferito ai resoconti (precedentemente condensati nei quattro

¹⁰⁷ E' forse opportuno precisare che, volutamente, non vengono prese in considerazione in questo capitolo tutte quelle differenze (tra la Relazione Annuale 2005 e le edizioni precedenti) che sono riconducibili ai numerosi casi di maggiore e/o migliore "produttività" dell'Agenzia. Su tali aspetti (che del resto si possono evincere dalla lettura delle parti precedenti della Relazione e che, di norma, sono il frutto di una preliminare attività di programmazione) si tornerà brevemente, a scopo riepilogativo, nel prossimo e conclusivo capitolo.

¹⁰⁸ Per esempio si era optato per estromettere dal *corpus* della Relazione una serie di dati e di grafici relativi alla suddivisione territoriale (regioni e province autonome di Bolzano e Trento) dei pareri emessi dall'Agenzia in risposta ai quesiti inviati dalle Direzioni Regionali dell'Agenzia delle Entrate.

macro capitoli della Parte Prima dell'edizione 2004¹⁰⁹) un respiro più ampio e – chiedendo venia per l'utilizzo improprio dell'aggettivo – narrativo.

Non si deve però cadere nell'errore di scambiare questa mutazione nella composizione della Relazione Annuale con un radicale cambiamento di rotta dell'Agenzia rispetto alle intuizioni espresse nella Relazione 2004. Al contrario, l'Agenzia ha ulteriormente potenziato la sua attività di indirizzo. Infatti, se è pur vero che nella Relazione Annuale 2005 (la cui pubblicazione, è opportuno rammentare, avviene nel 2006) ci si è limitati a dar conto dei due Atti di Indirizzo¹¹⁰ approvati durante l'anno di riferimento ed a richiamare il contenuto di alcuni dei pareri emessi nello stesso periodo, per contro l'Agenzia (come si è accennato nelle precedenti parti di questa Relazione) ha deciso di pubblicare nel 2006 il *Libro Bianco sul Terzo settore* e la ricerca su *I Registri delle organizzazioni del terzo settore: garanzie per i cittadini, trasparenza ed equità delle procedure*. Non solo. Sempre entro il 2006, l'Agenzia è intenzionata ad elaborare e poi eventualmente a pubblicare un proprio documento principalmente dedicato all'esposizione di alcune linee guida per una possibile riforma complessiva dell'attuale ordinamento legislativo in materia di *nonprofit*. Va infine soggiunto che la ricerca sui registri, in considerazione dell'interesse riscontrato, avrà un seguito.

In altre parole, si è scelto di scorporare dalla Relazione Annuale (fatto salvo il resoconto delle azioni di indirizzo effettivamente adottate nel corso dell'anno) la parte dedicata alle osservazioni e proposte, sia per dare adeguato risalto all'attività effettivamente svolta, sia per conferire maggiore organicità, autonomia e visibilità alla formulazione del punto di vista generale dell'Agenzia su temi cruciali per il futuro del Terzo settore. L'idea, si potrebbe dire, è quella di redigere una sorta di Libro Verde da consegnare al legislatore ed alla riflessione generale, quale contributo finale e di sintesi del Consiglio dell'Agenzia in vista della conclusione del proprio mandato.

Il 2005 si è dunque contrassegnato per un ulteriore e pressoché generalizzato incremento dell'attività svolta dall'Agenzia. D'altro canto, la crescente notorietà della nostra istituzione sia presso le altre pubbliche amministrazioni, sia presso i cittadini comporta quasi fatalmente tale conseguenza.¹¹¹

¹⁰⁹ A riprova di quanto affermato si noti come le denominazioni dei capitoli contenuti nella Parte Prima della Relazione Annuale 2004 (Capitolo I Vigilanza e ispezione; Capitolo II Indirizzo; Capitolo III Promozione; Capitolo IV Organizzazione e funzionamento) siano identiche (fatta eccezione per la presente Parte conclusiva) a quelle delle Parti della Relazione Annuale 2005.

¹¹⁰ La cui versione integrale è riportata negli allegati n. 3 e n. 4.

¹¹¹ Al di là della soddisfazione per il crescente riconoscimento del ruolo dell'Agenzia, si sono già ampiamente illustrati nella Parte Quarta (Organizzazione e funzionamento) di questa Relazione i problemi e le criticità che l'aumento dei

Sempre nello stesso anno, inoltre, sono stati conseguiti diversi obiettivi strategicamente assai rilevanti.

Si è avuto modo di sottolineare più volte in questi anni, per esempio, la difficoltà (per non dire la "impossibilità") di dare corso a un vero e proprio servizio interno all'Agenzia per espletare "in proprio" l'attività ispettiva prefigurata nel DPCM 329/01. Da questo punto di vista, la sottoscrizione (in data 20 ottobre 2005) del "Protocollo di Intesa per la ricerca e la repressione delle frodi perpetrate attraverso false iniziative rivolte alla beneficenza ed alla solidarietà sociale" con la Guardia di Finanza rappresenta un'acquisizione fondamentale per potere dare un'attuazione concreta alla predetta attribuzione. Questo avvio di collaborazione, infatti, che inizialmente si tradurrà in reciproche iniziative di formazione e aggiornamento, permetterà all'Agenzia di dar corso, nel tempo, ad un programma di ispezioni (probabilmente effettuate "a campione") con cui si potrà fornire un contributo ancora più incisivo e diretto per contrastare gli abusi e i comportamenti illeciti delle organizzazioni del settore.

Parallelamente, la tradizionale attività di vigilanza, come si è visto nella Parte Prima della Relazione Annuale, è notevolmente cresciuta. L'impegno che tale incremento di istanze ha richiesto in primo luogo al Dipartimento competente, alla Commissione istruttoria e al Consiglio dell'Agenzia, è stato davvero cospicuo. In questa sede, basta richiamare alla mente soltanto due tra le numerose cifre che sono state esposte nella Parte Prima della Relazione: le 1813 richieste di parere pervenute e i 1699 pareri effettivamente emessi dal Consiglio dell'Agenzia. Anche quest'anno, inoltre, com'era facilmente prevedibile, il rapporto con l'Agenzia delle Entrate ha assunto un ruolo cruciale e nettamente preponderante. Un rapporto complessivamente proficuo, ma che secondo l'Agenzia dovrebbe essere ulteriormente definito in attesa dell'auspicata e più volte richiamata riforma complessiva dell'ordinamento legislativo del settore e, con esso, del sistema della regolazione e dei controlli sugli enti senza fini di lucro.

Si è abbondantemente riferito, inoltre, in merito all'attività di indirizzo che non si esaurisce certamente nella elaborazione dei due atti per l'appunto denominati "Atti di Indirizzo", ma che si deve estendere, oltre che all'emissione di numerosi pareri a cui è possibile attribuire una valenza di ordine generale, alla maturazione (anche in termini propositivi) di un'intensa attività di ricerca.

Una larga parte della Relazione, ancora, è stata dedicata al resoconto della sempre più intensa attività promozionale dell'Agenzia che ha contemplato la realizzazione di

carichi di lavoro comportano per una struttura di circa trenta persone e a fronte di una oggettiva scarsità di mezzi e di

numerose ricerche di varia natura ed estensione, la conduzione di interventi nelle scuole per promuovere i valori della cittadinanza attiva e solidale e del Volontariato, l'organizzazione di eventi pubblici con un certo impatto sull'opinione pubblica, la nutrita partecipazione a eventi (seminari, convegni, presentazioni, fiere, conferenze, *workshop*, etc.) e una rinnovata comunicazione istituzionale.

Si è detto, infine, della crescita dell'attività amministrativa dell'Agenzia senza tuttavia rimuovere i problemi derivanti dalla limitatezza e dalla precarietà dell'attuale struttura, ma esponendoli in modo oggettivo e cercando di suggerire con piglio propositivo possibili soluzioni.

Al vero e proprio *corpus* della Relazione sono poi stati aggiunti quattro allegati nei quali sono riportati i dati riferibili all'attività collegiale e deliberativa dell'Agenzia e il testo integrale dei due Atti di Indirizzo approvati dal Consiglio nel 2005 e poi inviati alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

PAGINA BIANCA

ALLEGATO

N. 1

ATTIVITA' COLLEGIALI

PAGINA BIANCA

**Elenco delle sedute plenarie del Consiglio dell'Agenzia per le
Organizzazioni non lucrative di utilità sociale***

Riunione	Data	Luogo
1.	10/01/2005	Milano, via Dogana n. 4
2.	11/01/2005	Milano, via Dogana n. 4
3.	24/01/2005	Milano, via Dogana n. 4
4.	25/01/2005	Milano, via Dogana n. 4
5.	31/01/2005	Milano, via Dogana n. 4
6.	01/02/2005	Milano, via Dogana n. 4
7.	14/02/2005	Milano, via Dogana n. 4
8.	15/02/2005	Milano, via Dogana n. 4
9.	01/03/2005	Milano, via Dogana n. 4
10.	14/03/2005	Milano, via Dogana n. 4
11.	15/03/2005	Milano, via Dogana n. 4
12.	22/03/2005	Milano, via Dogana n. 4
13.	11/04/2005	Milano, via Dogana n. 4
14.	12/04/2005	Milano, via Dogana n. 4
15.	26/04/2005	Milano, via Dogana n. 4
16.	27/04/2005	Milano, via Dogana n. 4
17.	10/05/2005	Roma, Sala Riunioni Jolly Hotel – Vittorio Veneto
18.	11/05/2005	Roma, Sala Riunioni Jolly Hotel – Vittorio Veneto
19.	24/05/2005	Milano, Palazzo Affari ai Giureconsulti, P.za Mercanti n. 2
20.	06/06/2005	Milano, via Dogana n. 4
21.	07/06/2005	Milano, via Dogana n. 4
22.	20/06/2005	Milano, via Dogana n. 4
23.	21/06/2005	Milano, via Dogana n. 4
24.	04/07/2005	Milano, via Dogana n. 4
25.	05/07/2005	Milano, via Dogana n. 4
26.	18/07/2005	Milano, via Dogana n. 4
27.	19/07/2005	Milano, via Dogana n. 4
28.	05/09/2005	Milano, via Dogana n. 4
29.	06/09/2005	Milano, via Dogana n. 4
30.	19/09/2005	Milano, via Dogana n. 4
31.	20/09/2005	Milano, via Dogana n. 4

32.	03/10/2005	Milano, via Dogana n. 4
33.	04/10/2005	Milano, Sala Riunioni Jolly Hotel President
34.	17/10/2005	Milano, via Dogana n. 4
35.	18/10/2005	Milano, via Dogana n. 4
36.	24/10/2005	Milano, via Dogana n. 4
37.	25/10/2005	Milano, via Dogana n. 4
38.	09/11/2005	Roma, Presidenza Consiglio Ministri, via della Mercede n. 9
39.	10/11/2005	Roma, Presidenza Consiglio Ministri, via della Mercede n. 9
40.	21/11/2005	Milano, via Dogana n. 4
41.	22/11/2005	Milano, via Dogana n. 4
42.	05/12/2005	Milano, via Dogana n. 4
43.	06/12/2005	Milano, via Dogana n. 4
44.	20/12/2005	Milano, via Dogana n. 4
45.	21/12/2005	Milano, via Dogana n. 4

Si rammenta che le sedute plenarie del Consiglio dell'Agenzia rappresentano l'unico momento in cui l'Agenzia può esercitare una piena attività deliberativa. E' però opportuno ricordare che l'attività di questo organo è resa più agevole dal lavoro che, a livello informale, viene svolto nelle Commissioni di cui l'Agenzia si è autonomamente dotata. Tali Commissioni (le cui denominazioni vengono di seguito riportate) nel corso del 2005 si sono riunite complessivamente (talora in modo congiunto) più di 50 volte.

Elenco delle Commissioni dell'Agenzia:

Commissione per le attività di indirizzo

Commissione per le attività di vigilanza

Commissione per le attività di promozione

Commissione organizzazione e bilancio

Commissione programmazione e comunicazione.